

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 22 febbraio 1974)

### INDICE

BUCCINI: Sulla delibera della giunta comunale di Martinsicuro (Teramo) relativa a variazioni in aumento dei ruoli dell'imposta di famiglia (2494) (risp. Russo, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . .	Pag. 1250	dante del carcere militare di Peschiera nei confronti di alcuni detenuti che si sono rifiutati di consumare un panettone inviato in omaggio dal Ministro in occasione della Befana (2844) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	Pag. 1255
CANETTI: Provvedimenti da adottare per evitare la chiusura del pastificio Agnesi di Imperia (2281) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1251	MAJORANA: Per la sollecita pubblicazione della graduatoria degli insegnanti della scuola materna statale della provincia di Enna (2541) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1256
CIRIELLI: Provvedimenti da adottare a favore dei segretari comunali esclusi dai benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972 perchè collocati a riposo prima dell'entrata in vigore del decreto stesso (1466) (risp. Russo, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> ) . . . . .	1251	MURMURA: Perchè siano adottati provvedimenti per permettere ai comuni, malgrado il disavanzo economico in cui versano, di poter attuare l'urbanizzazione (2217) (risp. FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1256
DE MARZI: Per l'applicazione della legge n. 477 del 1964 a favore dei carabinieri (2438) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	1252	PAZIENZA: Per sapere se ancora sussistano eredi dei danneggiati politici del 1848-49 delle province napoletane e, in caso affermativo, quanti e per quali importi fruiscono di sussidi (2454) (risp. PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1257
DINARO: Per il riconoscimento, a favore degli impiegati civili dello Stato ex combattenti, del periodo immediatamente successivo all'armistizio del 1943 trascorso in posizione di « sbandati » (2400) (risp. GAVA, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	1253	PECCHIOLI, COLAJANNI: Perchè, in relazione alla grave crisi energetica, parte del combustibile liquido in dotazione alle Forze armate venga destinato ad usi civili (2689) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	1258
FERMARIELLO, ABENANTE: Perchè vengano assicurati gli ordinari flussi creditizi a favore delle aziende commerciali del Mezzogiorno (2549) (risp. RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) . . . . .	1254	PINNA: Misure da adottare in relazione al grave intralcio al traffico stradale derivante dalla presenza di un mercato all'ingrosso lungo la strada Cagliari-Iglesias (2168) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1258
GADALETA, MARI, PINNA: Per conoscere i quantitativi di grano duro consegnati finora ai pastifici al prezzo « politico » e quali sono i pastifici che hanno usufruito di tali assegnazioni (2314) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1255	Provvedimenti da adottare per garantire la sicurezza dei passeggeri che usufruiscono dell'autobus Tirano-Sondrio, autobus attualmente sprovvisto di fattorino (2175)	
GALANTE GARRONE, BRANCA, ANTONICELLI: Atteggiamiento assunto dal coman-			

- (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 1259
- Per il potenziamento della stazione ferroviaria di Oristano (2804) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1259
- PINNA, CANETTI: Per sapere se siano vere le notizie secondo le quali il pastificio Agnesi di Imperia avrebbe ridotto del 50 per cento le consegne di pasta e, in aperto contrasto con le decisioni del CIPE, avrebbe deciso di ridurre del 50 per cento anche la produzione (2622) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1260
- PINTO: In merito all'insediamento di industrie molto inquinanti nel comune di Borgo Tossignano (2035) (risp. CORONA, *Ministro senza portafoglio*) . . . . . 1260
- PIOVANO: Disagio derivante al personale incaricato fuori ruolo e al personale non insegnante della provincia di Pavia dall'inammissibile ritardo con cui vengono corrisposti gli stipendi (2581) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . . . 1261
- SEGNANA: Misure da adottare per rendere possibile la ricezione del secondo canale televisivo nella Valle di Primiero (Trento) (2510) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1262

BUCCINI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Premesso:

che la Giunta comunale di Martinsicuro (Teramo), con delibera del 12 giugno 1973, n. 136, ha proceduto alla variazione in aumento dei ruoli relativi all'imposta di famiglia;

che detta delibera è stata annullata dalla Commissione di controllo della Regione Abruzzo, con provvedimento del 3 luglio 1973, n. 6458, per il motivo che non risultava dal verbale che gli assessori comunali si erano allontanati o astenuti per le partite che li riguardavano direttamente o che riguardavano loro parenti;

che, con successiva delibera del 12 luglio 1973, n. 191, la Giunta comunale di Martinsicuro dava atto, con procedura in verità insolita, che gli assessori interessati si erano allontanati nella seduta del 12 giugno 1973:

che avverso agli accertamenti fiscali sono stati presentati oltre 500 ricorsi, dal mo-

mento che gli accertamenti stessi non hanno indicato le fonti di reddito e sono stati quanto mai generici e senza motivazione;

che più volte della questione è stato interessato il prefetto di Teramo, al quale, inutilmente, da parte di alcuni consiglieri comunali, è stato anche chiesto un colloquio;

che il prefetto di Teramo non ha inteso avvalersi dei poteri allo stesso demandati dall'articolo 291 del testo unico sulla finanza locale, n. 1175 del 1931 (scioglimento della Commissione comunale per i tributi locali, che non ha esaminato i ricorsi nel termine di 60 giorni, nè allo stato li ha ancora esaminati; nomina di un commissario prefettizio; promozione dei provvedimenti spettanti alla Giunta provinciale amministrativa);

che la nuova tassazione disposta dal comune di Martinsicuro ha creato vivissimo malumore fra i cittadini, che vivono di modesti proventi derivanti dalla pesca, da una agricoltura stentata e da qualche piccolo insediamento industriale;

che appare non giustificato il comportamento tenuto nella circostanza dal prefetto di Teramo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra denunciati che, più volte, sono stati resi di pubblica ragione;

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti intenda adottare in conseguenza di quanto è stato ripetutamente denunciato.

(4 - 2494)

RISPOSTA. — A seguito di approfondita indagine ispettiva, il prefetto di Teramo ha provveduto, in data 27 novembre 1973, allo scioglimento della commissione comunale per i tributi locali di Martinsicuro, ai sensi dell'articolo 291 del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, nominando, al tempo stesso, un commissario per gli adempimenti devoluti al citato consesso.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*

RUSO

18 febbraio 1974

CANETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che la s.p.a. « Paolo Agnesi e Figli - Molini e Pastifici » di Imperia ha — in data 20 settembre 1973 — inviato una lettera a tutti i propri collaboratori ed alle proprie maestranze, nella quale si comunica che, se non le sarà concesso di aumentare dal 1° novembre il prezzo della pasta in misura proporzionale a quello che la società afferma essere il costo del grano duro sul mercato nazionale, si vedrà costretta, esaurite le normali scorte in suo possesso, della durata di 2-3 mesi, a chiudere lo stabilimento. Unica alternativa ad un così drastico e grave provvedimento, sarebbe — secondo la s.p.a. « Agnesi » — quella di una larga fornitura di grano duro della migliore qualità a prezzo ridotto da parte del Governo.

Considerato che la chiusura del pastificio « Agnesi », uno dei più grandi d'Italia, significherebbe la perdita del posto di lavoro per oltre 350 operai ed impiegati e colpirebbe a morte la non certo fiorente economia di Imperia, con gravi ripercussioni su tutta la provincia, l'interrogante chiede quali siano in merito gli intendimenti dei Ministri interessati e quali iniziative intendano prendere affinché non si producano contemporaneamente i seguenti effetti negativi: scomparsa della pasta alimentare dal mercato ovvero pesante aumento del suo prezzo, gravi difficoltà per le piccole e medie imprese del settore e disoccupazione per centinaia di lavoratori.

L'interrogante chiede, inoltre, se i Ministri competenti non ritengano di dover immediatamente intervenire, rimuovendo la causa principale della grave situazione nel settore della pasta, cioè la grossa speculazione in corso sul mercato del grano duro.

(4 - 2281)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato interministeriale prezzi — atteso l'alto costo della materia prima sul mercato interno e internazionale — ha deliberato l'aumento della pasta alimentare di lire 70 al chilogrammo.

Come del resto si è già avuto occasione di affermare nel corso della seduta della Commissione industria della Camera dei deputati in data 25 gennaio 1974, nel corso della quale si è svolto un ampio dibattito sulla politica dei prezzi, si ritiene che possa essere assicurato il rifornimento ai pastificatori fino alla nuova stagione in misura percentuale alla produzione dell'ultimo trimestre.

Per quanto riguarda in particolare la società « Paolo Agnesi e figli - molini e pastifici » di Imperia si comunica che l'AIMA ha disposto in favore di detta società assegnazioni di grano duro per complessivi 34.668 quintali al prezzo stabilito dal CIPE di lire 11.000 al quintale.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DE MITA

7 febbraio 1974

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è stato rilevato, ai fini di una giusta riparazione, che dai benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 23 giugno 1972 sono rimasti esclusi i segretari capi di 1ª classe ed i segretari generali di 2ª classe collocati a riposo prima della data di entrata in vigore del decreto stesso (12 dicembre 1972).

Va ricordato che i decreti del Presidente della Repubblica n. 749 del 23 giugno 1972 (sull'ordinamento dei segretari comunali) e n. 748 del 30 giugno 1972 (sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato) sono in relazione alla legge-delega 28 ottobre 1970, n. 775, che modifica la precedente legge 18 marzo 1968, numero 249.

Per diverse ragioni d'ordine burocratico, sindacale, politico, eccetera, i predetti due provvedimenti delegati subivano notevole ritardo e finalmente venivano emanati, rispettivamente, il 23 ed il 30 giugno 1972, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 320 dell'11 dicembre 1972, ed entravano in vigore il successivo giorno, 12 dicembre 1972.

Con il citato decreto n. 749 sono stati riconosciuti sostanziali benefici, con effetto retroattivo dal 1° luglio 1970, ai segretari co-

munali in servizio con le qualifiche di segretario capo di 2<sup>a</sup> classe, di segretario comunale di 1<sup>a</sup> classe e di segretario comunale di 2<sup>a</sup> classe, i quali, se in possesso dell'anzianità richiesta, ottengono l'attribuzione del parametro e della nuova qualifica di segretario capo precisamente dal 1° luglio 1970 (articolo 21).

Conseguentemente, anche i segretari con le predette qualifiche, collocati a riposo tra il 1° luglio 1970 ed il 12 dicembre 1972, godono dei cennati benefici e quindi di una maggiorazione del trattamento di quiescenza.

Gli stessi effetti retroattivi, tuttavia, non sono stati riconosciuti ai segretari capi di 1<sup>a</sup> classe, i quali, solo se risultano in servizio alla data del 12 dicembre 1972 (entrata in vigore del decreto) ottengono sostanziali benefici con il conseguimento della qualifica di segretario generale di 2<sup>a</sup> classe, dalla stessa data, dello stipendio annuo iniziale di lire 3.560.000 e dell'indennità di funzione di lire 1.640.000 (trattamento economico del primo dirigente dal 1° dicembre 1972): in uno, lire 5.200.000.

Dai benefici dei decreti predetti sono esclusi i vecchi segretari capi di 1<sup>a</sup> classe sfortunatamente collocati a riposo per limiti di età nelle more dell'emanazione dei decreti stessi, e cioè dall'ottobre 1970 al 12 dicembre 1972, e così pure i segretari generali di 2<sup>a</sup> classe promossi a tale qualifica per concorso (per esempio, nel 1971), dopo una lunga permanenza nella qualifica di segretario capo di 1<sup>a</sup> classe, e, quindi, con trattamento economico pari a quello già in godimento a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, e collocati a riposo prima delle date di spettanza dell'indennità di funzione (1° luglio e 1° dicembre 1972) di cui al citato articolo 47 del decreto n. 748.

Le cennate esclusioni sembrano ingiuste specialmente se si consideri che trattasi proprio dei vecchi segretari comunali che più hanno sofferto per una carriera stentata ed un trattamento economico inadeguato e che sono stati proprio coloro che più hanno lottato per ottenere quei provvedimenti dai quali si vedono ora esclusi, senza alcuna lo-

ro colpa, in conseguenza dei ritardi nell'emanazione dei decreti, ritardi che certamente non possono essere addebitati agli interessati.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga di colmare tale lacuna con una norma che estenda i benefici suindicati previsti per i segretari capi di 1<sup>a</sup> classe e segretari generali di 2<sup>a</sup> classe dal 1° luglio 1970 o, quanto meno, dall'ottobre 1970 (data della legge-delega, che è la data in cui si concretava in Parlamento l'esigenza del provvedimento).

(4 - 1466)

RISPOSTA. — Al fine di ovviare alla situazione cui accenna la signoria vostra onorevole, questo Ministero sta esaminando la possibilità di un'iniziativa legislativa che preveda, in favore dei segretari generali comunali e provinciali e dei segretari capo di 1<sup>a</sup> classe in quiescenza, la riliquidazione della pensione sulla base del trattamento economico che sarebbe loro spettato se si fossero trovati in servizio al 12 dicembre 1972, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 749 del 1972, concernente il nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali.

Peraltro non è stato ancora possibile definire tale iniziativa per difficoltà di vario ordine e in particolare per i problemi tecnici connessi alla diversa struttura del sistema pensionistico del suddetto personale rispetto a quello del personale statale.

Il problema comunque è tenuto presente per ogni possibile soluzione che tenga conto delle aspirazioni della categoria interessata.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno  
Russo*

18 febbraio 1974

DE MARZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale provvedimento ritiene di dover prendere per l'applicazione della legge 10 giugno 1964, n. 477, in merito alla posizione assicurativa INPS per i volontari dell'Esercito e di altre Armi che si congeda-

no prima dei limiti pensionabili, a favore dei carabinieri.

In base alla citata legge (articolo 6) sono esclusi dal beneficio in esame solo i militari dell'Arma, e ciò in quanto la legge 22 novembre 1962, n. 1646, lo aveva già previsto (articolo 45) per i militari dell'Arma « in servizio continuativo », dizione, questa, che la legge 30 aprile 1969, n. 153, ha variato con quella di « militari di carriera ».

Tanto l'una che l'altra dizione sono analoghe in quanto lo stato giuridico del personale dell'Arma (legge 18 ottobre 1961, numero 1168) considera di carriera o in servizio continuativo i militari che abbiano ultimato la seconda rafferma triennale (in totale dopo 9 anni).

Analoga è la situazione per le guardie di pubblica sicurezza (legge 26 luglio 1961, numero 709).

Ora mentre il Ministero dell'interno ha superato ogni questione e fa concedere dall'INPS la posizione assicurativa alle sue guardie che si congedano prima di entrare in servizio continuativo, il Ministero della difesa non concede, invece, ai militari dell'Arma, che si congedano prima di entrare in servizio continuativo, il beneficio della posizione assicurativa.

(4 - 2438)

RISPOSTA. — Nei confronti dei vicebrigadieri, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri cessati dal servizio dal 1° luglio 1970 senza aver acquisito il diritto a pensione, la Difesa provvede alla costituzione della posizione assicurativa presso l'INPS.

È da presumere quindi che l'onorevole interrogante intenda riferirsi ai militari non di carriera collocati in congedo anteriormente alla predetta data. Per essi si chiarisce che non poteva farsi luogo alla costituzione della posizione assicurativa, ostandovi l'articolo unico della legge 2 aprile 1958, numero 322, in base al quale la posizione assicurativa INPS può essere costituita soltanto nei riguardi degli iscritti a forme obbligatorie di previdenza, situazione questa che fino al 30 giugno 1970 ricorreva solo per il personale militare di carriera.

La situazione, come si è detto, è stata risolta dal 1° luglio 1970, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1970, n. 1079, che a decorrere dalla predetta data ha posto i militari in parola nelle condizioni richieste dalla legge del 1958, numero 322.

Per il passato non si vedrebbe la necessità di interventi legislativi anche nella considerazione che in base all'articolo 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153, il servizio militare reso nella posizione di ferma e rafferma è considerato utile ai fini della pensione INPS, mediante accreditamento figurativo.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

20 febbraio 1974

DINARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per conoscere se non ritengano di impartire agli uffici dipendenti opportune disposizioni intese a far riconoscere, in favore degli impiegati civili dello Stato ex combattenti, il periodo immediatamente successivo all'armistizio del 1943, trascorso nei territori lontani dalla madre patria in posizione di « sbandati », come servizio utile anche ai fini della progressione economica e di carriera.

(4 - 2400)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa con i Ministeri interessati, facendo presente quanto appresso.

Le norme vigenti in materia indicano le situazioni in relazione alle quali è consentito il computo, ai fini della progressione economica e di carriera, del periodo di servizio militare reso successivamente al 1943 (decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni dalla legge 23 febbraio 1952, n. 93).

Poichè l'elencazione contenuta nelle predette norme ha valore tassativo, non è possibile, allo stato della legislazione, estendere in via amministrativa la portata delle norme a situazioni non espressamente contempla-

te. Nè si ravvisa l'opportunità, a distanza di tanti anni, di ulteriori interventi legislativi, che potrebbero costituire premessa per altre richieste.

*Il Ministro senza portafoglio*

GAVA

12 febbraio 1974

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In considerazione del fatto che le restrizioni adottate nella concessione del credito alle imprese — ispirandosi a criteri dimensionali ed attuando nel contempo, con la diversificazione tra industria e commercio, una sostanziale differenziazione tra le due attività — rischiano di vanificare il dettato della legge 6 ottobre 1971, n. 853, che ha riconosciuto alle attività mercantili una funzione positiva nello sviluppo economico delle regioni meridionali;

ritenuto che, in particolare, il riferimento alla data del 31 marzo 1973 del limite del 12 per cento del possibile accrescimento del credito è suscettibile di arrecare non lievi pregiudizi a quelle aziende commerciali del Mezzogiorno che normalmente fanno ricorso al credito in epoca successiva al 31 marzo, in relazione alla stagionalità e temporaneità degli approvvigionamenti delle merci e dei prodotti oggetto della loro attività commerciale;

vista la drammatica situazione determinatasi in molte regioni meridionali, a danno delle attività commerciali, in seguito alla recente epidemia colerica,

si chiede di sapere se non ritengano opportuno rivedere le disposizioni date alla Banca d'Italia per assicurare alle aziende commerciali meridionali, con particolare riferimento a quelle minori, gli ordinari flussi creditizi.

(4 - 2549)

RISPOSTA. — L'ambito di applicazione del provvedimento limitativo degli impieghi bancari adottato il 26 luglio 1973 si riferisce al complesso di tutti i crediti per cassa utiliz-

zati per cifra pari o superiore a lire 500 milioni e al complesso degli utilizzi di crediti, ancorchè inferiori singolarmente a lire 500 milioni, da parte di alcune categorie (imprese finanziarie e ausiliarie delle stesse; commercio all'ingrosso; commercio al minuto e altre attività commerciali o ausiliarie del commercio; istituzioni senza finalità di lucro; famiglie ed unità non classificabili).

È da far, tuttavia, presente che non vengono computati ai fini del limite di accrescimento fissato dal provvedimento i prefinanziamenti su mutui stipulati con aziende e istituti di credito speciale nonchè con la Cassa depositi e prestiti; i finanziamenti a imprese appaltatrici di opere pubbliche e di pubblica utilità, nonchè lo sconto di cambiali emesse dai committenti delle stesse opere; i finanziamenti in valuta nei confronti della clientela residente; le anticipazioni obbligatorie di cui all'articolo 70 del testo unico delle leggi sui servizi di riscossione delle imposte dirette e le esposizioni debitorie degli enti rientranti nel settore dei servizi sanitari.

Il cennato limite di accrescimento riguarda il credito utilizzato dal complesso dei clienti rientranti nei gruppi di cui sopra e non già da singoli affidati, per cui all'interno di ognuno dei gruppi stessi resta inalterata la autonomia selettiva delle banche nell'erogazione del credito. Il citato provvedimento, inoltre, non prevedendo *medio tempore* alcun vincolo alla operatività delle aziende di credito, ma solo l'osservanza dei limiti di accrescimento alla data del 31 marzo 1974, non dovrebbe arrecare pregiudizi alle imprese il cui ricorso al credito presenta un carattere di stagionalità e di temporaneità, come sembra essere il caso di quelle indicate nella interrogazione.

Comunque, per situazioni meritevoli di considerazione, la ripetuta normativa prevede che le banche possano avanzare richieste di deroga.

Infine, da notizie assunte presso la Banca d'Italia, si è in grado di affermare che l'applicazione da parte delle aziende di credito del provvedimento del 26 luglio 1973 non ha portato ad una situazione configurabile propriamente come quella contraddistinta da una « stretta » creditizia; infatti, l'attuale

contesto economico è caratterizzato dal manifestarsi di una domanda di credito inferiore all'offerta potenziale del sistema bancario e, dalle prime indicazioni disponibili, si può prevedere un aumento più rapido della media dei crediti erogati alle imprese di minori dimensioni.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
RUFFINI

13 febbraio 1974

GADALETA, MARI, PINNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se e quali quantitativi di grano duro sono stati consegnati finora ai pastifici al prezzo politico di lire 11.000 al quintale, secondo le recenti decisioni del Governo;

quali sono stati i pastifici che hanno potuto fruire di dette assegnazioni, con particolare riferimento ai piccoli ed ai medi, che maggiormente risentono di difficoltà di approvvigionamento delle semole;

se rispondono a verità le numerose notizie, apparse su diversi giornali, circa le agevolazioni di fatto che sarebbero state accordate ai grandi pastifici, ed in particolare a « Buitoni » e « Barilla »;

per quali motivi sarebbero state esercitate, tramite alcuni prefetti, pressioni sui piccoli pastifici per impedire loro di tener fede a contratti di esportazione con Paesi della CEE, spingendoli a dirottare le vendite, in caso di necessità finanziarie, ad alcuni grandi pastifici del nostro Paese.

(4 - 2314)

RISPOSTA. — Si comunica che l'Azienda di intervento del mercato agricolo, alla quale questo Ministero ha inviato gli elenchi dei pastifici ammessi ad usufruire del grano duro al prezzo di lire 11.000 al quintale — come stabilito dal CIPE — nella riunione del 7 settembre 1973, ha disposto finora assegnazioni di grano duro per complessivi quintali 1.447.990 in favore dei pastifici di tutto il territorio nazionale.

A tale assegnazione sono state ammesse tutte le imprese, anche piccole e medie, che ne hanno fatto richiesta nella forma convenuta (dichiarazione sul fatturato IVA della pasta prodotta, venduta nel primo semestre 1973).

Si fa infine presente che la ripartizione è stata fatta matematicamente in percentuale tenendo presenti le dichiarazioni di cui sopra.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DE MITA

7 febbraio 1974

GALANTE GARRONE, BRANCA, ANTONICELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto comunicato ai giornali dalla sezione regionale dell'Associazione giuristi democratici di Trento e Bolzano, e cioè che, per ordine del comandante del carcere militare di Peschiera, 4 detenuti, « colpevoli » di aver rifiutato di consumare un panettone inviato dal Ministro in occasione della Befana a tutti i militari internati, sono stati puniti con cella di isolamento per 10 giorni;

qualora tali notizie rispondano a verità, se e quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare nei confronti del comandante del carcere militare di Peschiera, non sembrando dubbio il diritto di un cittadino, ancorchè detenuto e militare, di rifiutare un grazioso omaggio del Ministro ed apparendo, pertanto, lesiva del diritto stesso l'inconsulta decisione del comandante di detto carcere.

(4 - 2844)

RISPOSTA. — In occasione delle trascorse festività ai militari detenuti negli stabilimenti militari di prevenzione e pena sono stati distribuiti, come consuetudine, pacchi dono, restando ovviamente liberi i destinatari di accettarli o meno.

Nel carcere di Peschiera un militare, dopo avere scagliato il pacco dono contro il muro, lo ha gettato nel bidone porta rifiuti, e altri

tre militari hanno restituito il dono con parole ed atteggiamenti offensivi nei confronti dei componenti la commissione incaricata della consegna dei pacchi.

In conseguenza di ciò, su conforme parere del procuratore militare della Repubblica di Verona, ai quattro militari è stata inflitta la punizione disciplinare di giorni cinque di sospensione del passeggio in comune. Tale punizione consiste unicamente nel privare gli interessati delle ore di passeggio, lasciandoli nelle loro abituali camerate.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

20 febbraio 1974

MAJORANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che insegnanti della scuola materna statale della provincia di Enna segnalano il ritardo del locale provveditore agli studi nell'esame dei reclami e nella compilazione della relativa graduatoria definitiva, con grave danno, anche economico, di coloro che, pur avendo diritto all'incarico, ne sono rimaste a lungo escluse, si chiede di conoscere i motivi che hanno determinato il deplorato ritardo e, ove mai il provveditore non vi abbia tuttora adempiuto, quali provvedimenti il Ministro intende prendere affinché la graduatoria sia sollecitamente pubblicata, onde non arrecare ulteriore danno alle aventi diritto.

(4 - 2541)

RISPOSTA. — In merito ai fatti lamentati dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che dagli accertamenti eseguiti presso il provveditorato agli studi di Enna è risultato che il ritardo nelle nomine delle insegnanti e delle assistenti di scuola materna, in quella provincia, è dipeso essenzialmente dal tardivo approntamento delle aule e delle attrezzature scolastiche, che devono essere fornite, com'è noto, dai comuni interessati.

Tuttavia, in data 19 ottobre 1973, ultimati anche gli adempimenti conseguenti ai ricorsi presentati, le graduatorie definitive delle aspiranti ad incarichi di assistente e di insegnanti di scuola materna erano pronte ed operanti.

Alla data del 1° dicembre 1973, come da assicurazione avuta dal competente provveditore agli studi, tutte le operazioni riguardanti le nuove nomine, le conferme ed i trasferimenti del personale in questione risultavano debitamente portate a compimento.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MALFATTI

15 febbraio 1974

MURMURA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, valutando seriamente le gravi conseguenze dell'inattuabilità delle urbanizzazioni a causa della pochezza sostanziale e percentuale dei finanziamenti e dell'impossibilità dei comuni a garantire l'ammortamento dei mutui per le ben note loro condizioni, non ritenga opportuno:

1) disporre la garanzia dello Stato, come avviene per i disavanzi economici e per la realizzazione di opere pubbliche assistite dal contributo erariale;

2) modificare l'articolo 1 della legge 13 giugno 1962, n. 855, nel senso che gli Istituti di previdenza possano acquistare ed urbanizzare suoli per poi rivenderli agli enti costruttori, invece di indirizzare esclusivamente ad immobili, sia pure soltanto progettati, i fondi a tal fine destinati.

(4 - 2217)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 42 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, i mutui contratti dai comuni con la Cassa depositi e prestiti e con gli altri istituti abilitati, per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree da destinare all'edilizia economica e popolare, godono già della garanzia dello Stato, totale o parziale, nei casi, rispettivamente, di mancanza o di insufficienza di cespiti delegabili.

Quanto al punto 2) dell'interrogazione, si premette che compito della direzione generale degli istituti di previdenza è, tra l'altro, nell'ambito della sua attività patrimoniale, l'acquisto di aree e di fabbricati, entro i limiti dei tre decimi del patrimonio. In particolare, le aree vengono acquistate al solo scopo di costruirvi direttamente dei fabbricati, come

22 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 51

alternativa all'acquisto di questi ultimi, secondo l'andamento del mercato e secondo le esigenze di amministrazione e di gestione delle Casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza.

L'affidare agli istituti di previdenza anche il compito puramente strumentale di acquistare ed urbanizzare le aree per poi rivenderle ad enti costruttori, come proposto dalla signoria vostra onorevole, non si inquadrerebbe nelle finalità istituzionali per cui sono costituite le Casse pensioni in parola, nè sarebbe opportuno, mancando queste di qualsiasi attrezzatura tecnica per svolgere la funzione che si vorrebbe ad esse attribuire.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
FABBRI

7 febbraio 1974

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del bilancio e della programmazione economica.* — L'interrogante premette l'esposizione di una situazione veramente singolare:

Giuseppe Bruni, medico, capitano comandante del drappello degli insorti lucani, fu condannato dal Governo borbonico, il 14 gennaio 1854, ad anni 7 di ferri per reato politico;

il 18 ottobre dello stesso anno, la pena fu commutata in anni 6 di relegazione; con rescritto del 22 gennaio 1855, essa fu diminuita di 3 anni; il 22 agosto 1856 la residuale pena fu condonata in seguito all'assistenza medica prestata dal suddetto dottor Bruni agli ammalati di colera che in quegli anni inferiva nell'isola di Ponza, ove egli scontava la pena;

per l'attività politica, al dottor Bruni, in base alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, fu concesso, come danneggiato politico napoletano, l'assegno vitalizio annuo lordo iniziale di lire 135, aumentato nel 1895 a lire 540, per il dottor Bruni stesso e per le due generazioni successive;

in seguito alla morte del Bruni, a ciascuno dei 4 figli l'assegno vitalizio annuo lordo fu fissato in lire 75;

alla morte di uno di questi, a nome Francesco, avvenuta il 28 agosto 1903, l'assegno ripartito fra i suoi due figli Giuseppe e Luigi, ultimi beneficiari, ammontò a lire 37,50 annue lorde per ciascuno;

in seguito, il predetto assegno veniva corrisposto in lire 15 nette semestrali fino al 1965, e dal 1966 in poi in lire 30 annue nette;

nel bilancio dello Stato, al capitolo 2081 del 1969, riguardante il Ministero dell'interno, risultano stanziati decine di milioni per « sussidio alle famiglie dei danneggiati politici del 1848-49 delle province napoletane, eccetera ».

Tutto ciò premesso, l'interrogante vuole sapere se ancora sussistono, a distanza di 125 anni, eredi dei danneggiati politici in questione, e quanti, e per quale complessivo ammontare, fruiscono effettivamente del sussidio stanziato, e ciò allo scopo di proporre normative diverse, che non pecchino di evidente anacronismo.

(4 - 2454)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto degli onorevoli Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.

Gli attuali titolari degli assegni vitalizi concessi con legge 8 luglio 1883, n. 1496, e successive modificazioni, a favore dei danneggiati politici delle province napoletane e siciliane ed ai loro discendenti sono 339 per un complessivo ammontare annuo di lire 10 milioni.

Questo Ministero, considerando ormai esaurito lo scopo dell'erogazione di tali assegni, ha predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto del Senato n. 565), recante norme per la definitiva sistemazione della materia mediante l'attribuzione agli interessati di una somma *una tantum* in luogo degli attuali assegni che verrebbero così soppressi.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il tesoro*  
PICARDI

13 febbraio 1974

PECCHIOLI, COLAJANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se, in rapporto alla grave crisi energetica ed alle difficoltà nei rifornimenti di combustibile per attività produttive e per riscaldamento, non ritengano di dover disporre la messa a disposizione di parte dei quantitativi di combustibile liquido oggi in dotazione alle Forze armate.

Tale provvedimento appare possibile risultando dal bilancio dello Stato che il consumo annuo di combustibile da parte delle Forze armate supera i 30 miliardi di lire, per un equivalente di centinaia di migliaia di tonnellate di cherosene, gasolio, benzina.

Gli interroganti chiedono che il Governo valuti anche l'opportunità di predisporre che una parte delle scorte di combustibile delle Forze armate venga temporaneamente dedicata ad usi civili, destinazione che si ritiene possibile pur restando salvi le esigenze essenziali della difesa ed i consumi indispensabili per la vita interna dell'organizzazione militare.

(4 - 2689)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

I consumi militari di prodotti petroliferi rappresentano lo 0,7 per cento dei corrispondenti consumi nazionali e, pertanto, devolve a beneficio civile i prodotti petroliferi destinati agli usi militari sarebbe irrilevante ai fini di un alleviamento della crisi, mentre ne deriverebbero effetti disastrosi per l'efficienza dell'apparato militare nazionale.

Non va sottaciuto, inoltre, che le scorte militari sono limitate ai soli prodotti di petrolio necessari per l'autotrazione e la propulsione aerea e navale e che, proprio in questi settori, sono stati adottati provvedimenti restrittivi del consumo con una economia del 25 per cento. Tale risparmio costituisce già una notevole forma di responsabile rinuncia della Amministrazione militare a favore delle altre vitali attività del Paese.

*Il Ministro della difesa*

TANASSI

20 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del grave intralcio al traffico stradale derivante dalla presenza, lungo il percorso Cagliari-Iglesias, del mercato all'ingrosso degli ortofrutticoli;

2) se gli risulti che, specie nella mattinata e durante le ore di apertura, intere colonne di automezzi vengono bloccate per consentire l'ingresso e l'uscita degli automezzi adibiti all'approvvigionamento;

3) se gli risulti, infine, che, in dipendenza di quanto sopra, i mezzi pubblici adibiti al trasporto dei pendolari sul percorso Assemmini-Elmas-Cagliari e viceversa, nonché gli automezzi che da Cagliari muovono alla volta dell'aeroporto di Elmas, subiscono notevoli ritardi che intralciano il normale svolgimento dei traffici.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali misure il Ministro intende assumere onde ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 2168)

RISPOSTA. — L'esistenza di un mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, nel punto in cui la strada statale 130 si innesta nella rete stradale della città di Cagliari, crea notevole disagio al traffico dei veicoli in uscita ed in entrata nella città, inclusi quelli diretti all'aeroporto, soprattutto nelle prime ore del mattino e del pomeriggio.

Infatti, le lunghe file di autocarri che attendono di entrare, nonché quelli che escono dal mercato, ingombrano notevolmente la carreggiata, di larghezza piuttosto limitata, per cui gli autobus dei servizi pubblici dell'ACT, della SATAS e della FMS subiscono ritardi dai 5 ai 10 minuti.

Malgrado la continua presenza di pattuglie della polizia urbana non riesce possibile migliorare tale situazione.

È da rilevare in proposito che, pur trattandosi di un problema sostanzialmente connesso alla viabilità urbana e, come tale, al di fuori della competenza di questo Ministero, il locale ufficio provinciale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione non ha tuttavia mancato di prendere opportuni contatti con il comune di Cagliari sollecitandolo a porre in essere, nell'ambito della propria

22 FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 51

specificata competenza, adeguati provvedimenti idonei ad ovviare all'attuale situazione.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che l'autobus in partenza alle 5,55 da Tirano per Sondrio è accompagnato dal solo autista, senza fattorino;

se gli risulti, altresì, che tale fatto risulta in contrasto con la normativa per i trasporti di persone.

In caso affermativo, si chiede quali misure intenda assumere per garantire la sicurezza dei passeggeri e per ovviare all'inconveniente lamentato.

(4 - 2175)

RISPOSTA. — Va preliminarmente osservato che il problema, posto in evidenza dall'onorevole interrogante, rientra nella sfera di attribuzioni della regione Lombardia, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Comunque, da accertamenti svolti, risulta che l'autobus adibito alla corsa n. 51 dell'autoservizio Sondrio-Tirano, esercitato dall'Istituto nazionale trasporti, ha a bordo oltre all'autista anche il bigliettaio.

L'INT, al riguardo, ha infatti precisato che la mancanza di bigliettaio, verificatasi sul predetto servizio, deve essere stata senz'altro determinata da causa di forza maggiore.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

18 febbraio 1974

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente presso la stazione delle Ferrovie dello Stato

di Oristano, sia per i passeggeri che per il personale di servizio, per i seguenti specifici motivi:

1) perchè, nonostante la cennata stazione sia abilitata allo smistamento di merci, alla raccolta delle derrate ed al transito dei passeggeri, non esiste il sottopassaggio;

2) perchè transitano 62-63 treni giornalieri, comprese le « frecce » delle ore 10,08-11,25 e delle ore 16,25-18,45, che comportano un ragguardevole movimento di passeggeri, con grave pericolo per la loro incolumità e quella dello stesso personale;

3) perchè gli stessi marciapiedi nn. 1, 2 e 3 risultano corti rispetto alla lunghezza dei treni, per cui il disagio aumenta negli attraversamenti verso l'uscita e, in mancanza della pensilina, i viaggiatori sono esposti a tutte le intemperie.

Per sapere, altresì, che cosa osti per:

a) il raccordo ferroviario con la zona industriale di Oristano;

b) il raccordo con la centrale ortofrutticola, avuto riguardo anche al fatto, per quest'ultima tratta, dell'esistenza dei vecchi binari che collegano la stazione con la fabbrica dell'« Eridania ».

Si chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga, in conseguenza della situazione descritta, necessario un adeguato intervento da parte del suo Ministero onde ovviare alle deficienze lamentate, provvedendo, in pari tempo, a rimuovere ogni e qualsiasi ostacolo di natura burocratica ed a dotare l'importante centro delle infrastrutture necessarie al proprio sviluppo.

(4 - 2804)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di pensiline, sottopassaggi e marciapiedi sono state istituite apposite graduatorie nazionali di priorità in cui i provvedimenti si inseriscono sulla base di un indice di urgenza che scaturisce da elementi obiettivi rilevati nei vari impianti (traffico viaggiatori, composizione treni, condizioni climatiche, eccetera).

È stato pertanto disposto un immediato rilevamento degli attuali dati di traffico al fine di rivedere la posizione di graduatoria

dei provvedimenti richiesti per la stazione di Oristano.

Per quel che concerne il raccordo consorzio nucleo industrializzazione di Oristano, in data 5 gennaio 1972, il relativo progetto è stato inviato al Consorzio interessato regolarmente approvato dalle Ferrovie dello Stato. Nel contempo è stato restituito, prescrivendo alcune varianti, il progetto riguardante il cavalcavia sulla strada statale 131. A tutt'oggi il Consorzio non ha dato alcun riscontro alla suddetta comunicazione.

Per il raccordo cooperativa ortofrutticola oristanese, in data 29 ottobre 1971, tecnici delle Ferrovie dello Stato hanno eseguito il collaudo degli impianti realizzati riscontrando diversi difetti tecnici. Il rappresentante della cooperativa, presente al sopralluogo, assicurò che avrebbe provveduto ai lavori richiesti non appena ricevuti i fondi all'uopo necessari da parte dell'ente regione.

A tutt'oggi, sebbene più volte sollecitata, la concessionaria non ha eseguito i lavori di cui sopra.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*  
PRETI

18 febbraio 1974

PINNA, CANETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero la notizia secondo cui il pastificio « Agnesi » di Imperia avrebbe diminuito, dal 26 novembre 1973, le consegne di pasta nella misura del 50 per cento;

2) se gli risulti, altresì, che lo stesso pastificio avrebbe in animo di adottare, dalla prossima settimana, la decisione di ridurre del 50 per cento anche la produzione, e ciò, naturalmente, in aperto contrasto sia con le direttive del Governo, sia con le decisioni del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica);

3) in caso affermativo, anche in considerazione del fatto che i maggiori oneri derivanti dall'aumento del prezzo del grano duro saranno sostenuti dal Governo e dagli stessi

pastifici, onde evitare aumenti su un genere di consumo di prima necessità, specie per le popolazioni delle regioni meridionali, se non ritenga urgente ed opportuno un suo intervento onde accertare quanto forma oggetto della presente, assumendo le necessarie tempestive deliberazioni.

(4 - 2622)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato interministeriale prezzi — atteso l'alto costo della materia prima sul mercato interno e internazionale — ha deliberato l'aumento della pasta alimentare di lire 70 al chilogrammo.

Come del resto si è già avuto occasione di affermare nel corso della seduta della Commissione industria della Camera dei deputati in data 25 gennaio 1974, nel corso della quale si è svolto un ampio dibattito sulla politica dei prezzi, si ritiene che possa essere assicurato il rifornimento ai pastificatori fino alla nuova stagione in misura percentuale alla produzione dell'ultimo trimestre.

Per quanto riguarda in particolare la società « Paolo Agnesi e figli - molini e pastifici » di Imperia si comunica che l'AIMA ha disposto in favore di detta società assegnazioni di grano duro per complessivi 34.668 quintali al prezzo stabilito dal CIPE di lire 11 mila al quintale.

Non risulta inoltre che il predetto pastificio abbia diminuito dal 26 novembre 1973 le consegne di pasta, nè che, tanto meno, intenda ridurre del 50 per cento la produzione della medesima.

Risulta, invece, che il pastificio stesso lavora a pieno ritmo ed attualmente ha superato le precedenti produzioni passando da 1.500 a 1.600 quintali al giorno.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DE MITA

19 febbraio 1974

PINTO. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ambiente ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adot-

tare in relazione alle vivaci proteste degli abitanti della Valle del Santerno (Imola), per il fatto che, nel territorio del comune di Borgo Tossignano, starebbero per insediarsi alcune industrie molto inquinanti.

L'ubicazione di tali stabilimenti comprometterebbe la fiorente agricoltura e le possibilità turistiche dell'intera valle, onde si impongono accertamenti e cautele tali da garantire che lo sviluppo delle industrie non distrugga l'ambiente e non comprometta lo sviluppo dell'agricoltura.

(4 - 2035)

RISPOSTA. — Dai dati informativi in possesso di questo Ministero risulta che nel suindicato comune è in progetto la costruzione di un solo stabilimento industriale per iniziativa della « Ceramiche Verbena s.p.a. ».

La realizzazione industriale sarebbe destinata a produrre biscotto per piastrelle in cotto forte e dovrebbe sorgere a circa mezzo chilometro dall'abitato. A tal proposito si rileva che l'industria della ceramica è tra quelle che debbono essere isolate nelle campagne, ai sensi dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, risultando la relativa attività inserita tra le lavorazioni insalubri e pericolose della prima classe dell'apposito elenco approvato con decreto ministeriale del 12 febbraio 1971.

Il comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, in merito alla realizzazione industriale della « Ceramiche Verbena s.p.a. », nel suo parere ha raccomandato al comune di richiedere alla società interessata il rispetto di determinati limiti di concentrazione delle emissioni, nonchè l'osservanza di altre cautele riguardanti l'altezza dei camini e gli impianti che la società intende adottare per l'abbattimento sia delle polveri che dei fumi del forno.

Occorre sottolineare che non essendo il comune di Borgo Tossignano compreso in una delle « zone di controllo », di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615 (legge anti-smog), allo stabilimento industriale in esame non si applicherebbero le norme preventive e repressive della citata legge. Pertanto il parere del comitato regionale contro l'inquina-

mento atmosferico, sollecitato dal sindaco, ha solo carattere consultivo e non vincolante. L'unica normativa applicabile, sotto il profilo preventivo, sarebbe costituita, quindi, dal sopracitato articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie.

Al fine di evitare il verificarsi di situazioni pericolose o dannose per gli abitanti della zona, a seguito delle emissioni dei fumi, la distanza di 500 metri dal centro abitato, prescelta per la ubicazione del suddetto stabilimento, appare insufficiente in considerazione della dizione dell'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie che, al primo capoverso, prevede per le industrie appartenenti alla prima classe l'isolamento nelle campagne.

Si ribadisce, comunque, che la competenza a valutare in concreto la congruità della dislocazione degli stabilimenti industriali, ai fini igienico-sanitari, è assegnata dall'articolo 216 citato al sindaco, che può adottare ogni idonea misura amministrativa (divieto di attivazione, indicazione di prescrizioni cautelative, eccetera).

*Il Ministro senza portafoglio*  
CORONA

12 febbraio 1974

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per ovviare al disagio causato al personale incaricato fuori ruolo ed al personale non insegnante delle scuole medie della provincia di Pavia dall'inammissibile ritardo con cui vengono corrisposti gli stipendi.

A titolo di esempio, si ricorda che gli stipendi del mese di ottobre 1973 alla scuola media « Pascoli » di Voghera sono stati pagati il giorno 15 novembre e che, fatto ancora più grave, non risultano ancora pagati, a tutto il 18 novembre, gli stipendi del personale incaricato fuori ruolo e non insegnante della scuola media « P. Ferrari » di Varzi e delle sezioni staccate di Santa Margherita Staffora e Brallo di Pregola.

(4 - 2581)

RISPOSTA. — Si fa presente che le retribuzioni del mese di ottobre 1973 spettanti al personale non di ruolo della scuola media Pascoli di Voghera (Pavia) sono state pagate in ritardo a causa di un disguido postale.

Infatti le relative tabelle, trasmesse tempestivamente dalla scuola, erano pervenute al provveditorato agli studi di Pavia soltanto l'8 novembre 1973 in quanto erroneamente inoltrate a Milano.

Le tabelle della scuola media di Varzi e sezioni staccate erano invece pervenute in ritardo a causa di alcune variazioni di nomina che, pur essendo state deliberate entro il 20 ottobre 1973, avevano comportato l'assunzione in servizio dei docenti dopo il 5 novembre.

Allo stato attuale si fa comunque presente che le retribuzioni al personale in parola vengono regolarmente e tempestivamente liquidate.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
MALFATTI

15 febbraio 1974

SEGNANA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste degli abitanti della Valle di Primiero (Trento) per la mancata ricezione dei programmi del secondo canale televisivo, dopo la chiusura di ripetitori installati, con il beneplacito dei sindaci della zona, dall'Azienda elettrica consorziale.

Riferendosi a precedenti interventi, l'interrogante chiede di conoscere se il programma di estensione della rete di ripetitori del

secondo canale preveda la costruzione entro breve termine di quelli necessari per la Valle di Primiero; chiede, inoltre, se non si ritenga di dover adottare un provvedimento che autorizzi, in attesa dei regolari ripetitori, la installazione di impianti provvisori, che consentano la ricezione dei predetti programmi in una zona di rilevante importanza turistica, qual è quella di Primiero, in cui è situato il centro di San Martino di Castrozza, fra i più rinomati del trentino; chiede, infine, qualora non fosse possibile concedere tale autorizzazione, che la RAI-TV utilizzi direttamente le attrezzature messe in opera dall'Azienda elettrica consorziale di Primiero, fino a quando l'Ente radiotelevisivo non installerà i propri ripetitori.

(4 - 2510)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione del secondo programma televisivo nella Valle di Primiero forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici della RAI, attesa anche la rilevante importanza turistica della zona.

Allo stato attuale si può dare assicurazione che in un piano tecnico di lavori, recentemente stabilito, è prevista la costruzione degli impianti della seconda rete televisiva di San Martino di Castrozza, di Fiera di Primiero e di Canal San Bovo e che è in corso la elaborazione dei relativi progetti.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

20 febbraio 1974